

Dott. Zanetti Gigliola

PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA

GIGLIOLA ZANETTI

LETTERA AGLI ITALIANI

Amo il mio Paese, il nostro Paese. Il degrado in cui sta scendendo ad opera di una programmata azione di infognatura mi spinge ad intervenire per bloccare il "peggio". Stiamo assistendo ad una teatrale messinscena per oltraggiare le donne e la loro dignità.

Mi appello al buon senso degli italiani e delle italiane per frenare questo insulto. Ho fatto domanda per candidarmi alle elezioni europee e, oltre ad essere stata esclusa dalle liste dei candidati, ho saputo che erano in atto corsi per addestrare reclute all'esercizio della "nuova professione". Approfondendo l'indagine, ho scoperto particolari inquietanti, confermati dalle reazioni alla mia domanda di candidatura, quando ho presentato il curriculum. Sono uscita da Forza Italia dopo aver constatato che la "casta" è un paradigma assolutistico, incompatibile con la libertà e la democrazia.

Libera da barriere ideologiche, leggo i quotidiani di tutti gli orientamenti politici. Quello che emerge oggi attraverso il paravento delle curve e della bellezza femminile sbandierata come criterio di ammissione nelle liste europee, "è la sfrontatezza e la mancanza di ritegno del potere che offende la credibilità di tutte le donne e questo va contro le donne in genere e soprattutto contro quelle che sono state sempre in prima linea e che ancora lo sono a tutela dei loro diritti", per usare le parole di Veronica Lario, moglie di Silvio Berlusconi.

La strumentalizzazione del corpo femminile a fini politici è un insulto alla dignità, all'intelligenza e alla personalità della donna.

Quello che emerge dai giornali è un "ciarpame senza pudore", tutto in nome del potere.

E' la politica-spettacolo, usata per catturare l'attenzione e l'istinto del piacere, con la finalità di incamerare voti elettorali. E' la mancanza di ritegno che ha ridotto l'Italia a una fogna dei diritti delle donne, senza pudore e senza rispetto. Il liquame è talmente ripugnante che induce le donne intellettualmente più evolute a "fare le femministe".

Paolo Guzzanti, un giornalista che apprezzo da molto tempo, traccia un quadro inquietante della situazione, in cui il premier Silvio Berlusconi compare in veste di "attore" carico di problemi non risolti con le donne e manipolatore del mondo femminile in una cornice di onnipotenza narcisistica.

L'intervista che segue è stata estratta dal quotidiano *Liberazione* del 3 maggio 2009. E' preceduta da una breve presentazione del fenomeno che sta infangando l'Italia e che trova nel berlusconiano pentito Paolo Guzzanti, attualmente senatore del Partito Liberale, uno dei più lucidi e acuti testimoni.

L'articolo è intitolato: "Con le veline Berlusconi arriverà al Quirinale":

Creare una nuova classe politica di veline e "velini" e formare un Parlamento di fedelissimi che

possa portarlo al Quirinale. Questo è il vero progetto di Berlusconi secondo Paolo Guzzanti, berlusconiano pentito e inventore del termine "mignottocrazia" ben prima che scoppiasse la rabbia di Veronica Lario sulle liste colme di ragazze carine e disponibili: "Un salto di qualità che viene da lontano: le hostess c'erano anche nella seconda legislatura, provocavano imbarazzi e sconforto, ma lo perdonavamo perché convinti che questo fosse il pedaggio da pagare per realizzare la modernizzazione del Paese". Barzellette sconce, ragazzette che ridacchiano: Berlusconi lancia continui "messaggi sessuali" eppure "disprezza le donne, avanza persino l'ipotesi che sia un gay represso: le tratta come un maschio che va al casino, la negazione dell'individualità femminile".

Un soffio di speranza: "Dopo le europee scoppierà la guerra aperta tra An e Forza Italia, uno smottamento che liberaldemocratici e sinistra dovrebbero aiutare per prendere la palla e provare a vincere la partita". Non moriremo berlusconiani, forse, "se la sinistra capirà perché questo premier piace agli italiani".

Fanno scandalo le veline discinte che provocano l'ira di Veronica Lario, ma non crede esistano anche i "velini"?

Ho coniato il termine mignottocrazia sforzandomi vanamente di includere anche gli uomini. Sto parlando di un atteggiamento tipico di una classe subalterna, quella rappresentata dalle primissime file del congresso fondativo del Pdl: i politici erano stati espulsi per fare spazio ai parlamentari di domani, carfagnini e carfagnine con cervellino e culetto impacchettato. Ora Berlusconi è riuscito a fare quello che non poteva nella scorsa legislatura, quando aveva le mani legate da Casini e Fini.

Ovvero?

Creare i suoi cloni da manovrare in futuro. Berlusconi è molto tentato dallo stroncare questa legislatura perché sa che questo parlamento non lo porterà al Quirinale. Basta vedere il suo atteggiamento con il referendum: ha tirato fino quasi a rompere con la Lega, ora dice che voterà sì, e nel caso il referendum abbia esito negativo farà delle riforme costituzionali, chiederà lo scioglimento delle Camere e farà eleggere veline e "velini". Un salto di qualità.

Un salto di qualità davvero inaspettato?

No. Qualche anno fa fummo convocati per un anonimo congresso di Forza Italia a Milano, mi ritrovai in mezzo a schiere di hostess con la minigonna a tubino che solleticavano le fantasie di tutti i maschi presenti, ricordavano l'attuale abbigliamento di Mara Carfagna: castigatissima e dunque doppiamente provocatrice. Questa è la *weltanschauung* di Berlusconi, che racconta barzellette oscene da terza media circondato da parlamentari anzianotte e giovincelle, le prime ridono sguaiatamente, le seconde ridacchiano soddisfatte. Perché il premier manda continuamente messaggi sessuali, è una sessocrazia alla Publitalia, e lui fa la figura del gallo *'n coppa a' munnezza*.

E' uscito da Forza Italia soltanto alcuni mesi fa. Non se ne era accorto prima, della sessocrazia?

Me ne sono accorto poco a poco, e non sono il solo. Lo notavano tutti, e le persone normali ne parlavano con imbarazzo. Io soffrivo, con Colletti ci facevamo lunghe telefonate di sconforto.

Perché rimanere, allora?

Perdonavamo a Berlusconi questa debolezza. Pensavo: ci dobbiamo sorbire questa sbobba, queste kermesse a base di donnine nude e balletti nella speranza di modernizzare il Paese. Una sorta di pedaggio.

Le donne da hostess diventano parlamentari. Non era certo soltanto coreografia.

Pensavo, e penso tuttora, che la sinistra fosse inadatta e incapace. Pensavo che Berlusconi fosse una possibilità di svolta purché rimanesse nell'alveo democratico e desse risalto alla meritocrazia, cosa mai avvenuta. Con me c'erano persone della sinistra che nutrivano e nutrono le stesse speranze, penso a Ferrara che ora mugugna, Iannuzzi e molti altri. Dicevamo: mangiamo rospi e merda, basta che faccia qualcosa per l'Italia.

Berlusconi odia le donne?

L'ho detto e avanzo persino l'ipotesi che sia un gay represso.

Perché?

Racconto un aneddoto: dopo un congresso scende dal palco, una calca impressionante, mi passa vicino e mi urla "L'hai vista? L'hai palpata? Le hai messo le mani addosso?". Si riferiva ad una procace signora. Ecco, questo cameratismo dei maschi che vanno al bordello e cioè nel luogo della negazione dell'individualità femminile. E poi questa sentimentalità molto *cheap* della ragazza di Casoria che lo chiama "papi", si circonda di persone molto giovani purché carine, nemmeno belle. Se poi queste ragazze diventano parlamentari è chiaro che ci chiediamo: come c'è arrivata a quel ruolo?

Dunque: un esercito di parlamentari sexy e pronti a votare ciecamente Berlusconi a presidente della Repubblica. Non sono abbastanza fedeli gli attuali politici berlusconiani?

Quando me ne sono andato pensavo di venire trattato come un cane. E invece molti berlusconiani mi dicono: bravo, hai fatto bene. Tu sei un giornalista, mi dicono, io non ho alternative. Berlusconi è oggetto di una devozione sconsiderata che nasce dal timore. E' come quel detto americano: prima di sposare un miliardario, le donne hanno l'accortezza di innamorarsene. Berlusconi ha creato un *Berlusconi's dream*, ed ecco l'uomo che tenta il suicidio perché la figlia non è stata selezionata al corso per diventare europarlamentare.

***Liberò* attacca Veronica Lario definendola «velina ingrata». Un tempo, scrive Feltri, anche lei era una sconosciuta attricetta. E' semplice cattivo gusto?**

Il servizio di *Liberò* è una porcata come poche, e va appaiato al fiume di violentissimi insulti scritti sul sito del Pdl e diretti alla seconda moglie di Berlusconi. *Liberò* ha compiuto un basso servizietto, delegittimando la regina infedele che ha osato sussurrare contro «l'imperatore», parola azzecata.

Un servizio spontaneo? O pensa sia partito l'ordine dall'alto di fare fuoco contro Lario?

Non saprei. In certe aree non è necessario chiedere, vige la spontaneità. Non voglio dire che Feltri sia servile, anche lui era stato cacciato dal *Giornale* come Montanelli e può darsi che nel volere esercitare il suo ruolo indipendente finisca per diventare come Pierino la peste.

Parlando dei quotidiani, la *Freedom House* ha retrocesso l'Italia da paese con stampa libera a parzialmente libera. Tutta colpa del conflitto di interessi?

Contrariamente a quanto sostenuto dalla sinistra, fino al 2006 la stampa non era in mano a Berlusconi. Oggi invece c'è un salto di qualità incarnato nelle nomine decise a palazzo Grazioli invece che a palazzo Chigi.

Il luogo conta davvero, se poi le nomine sono le stesse?

I simboli sono beni concreti. Vedo che persino *Repubblica*, dietro un antiberlusconismo di facciata, sta facendo delle concessioni al premier. Non esiste più il giornalismo di inchiesta, il mestiere di reporter è reso inutile e non paga.

Il conflitto di interessi non è un problema, dunque?

La sinistra dovrebbe smetterla di combattere Berlusconi a testa bassa e cominciare a chiedersi perché agli italiani piace questo premier. Una cosa mi preoccupa, da quando sono uscito dal berlusconismo subisco un linciaggio da parte di una fauna berlusconiana nuova, trentenni che non hanno vissuto la prima repubblica, per loro il 1994 è l'anno zero, Berlusconi una presenza eterna.

Una via di uscita?

Un tempo il Pci analizzava concretamente e spietatamente le cause della sconfitta, oggi la sinistra strilla e urla e non fa un minimo di ricerca. Sono uscito da Forza Italia e ho aderito ai liberali con la speranza di fermare Berlusconi e gridare: attenzione! Dopo le europee scoppierà la guerra tra An e Forza Italia, sono come l'acqua e l'olio. C'è un'aria di smottamento che va accompagnato, il mondo liberaldemocratico e la sinistra dovrebbero fare la loro parte, non soltanto opponendosi ma rubando la palla e cercare di vincere la partita. Penso ne valga la pena.

La moglie di Berlusconi, Veronica Lario, aveva definito "ciarpame senza pudore" l'uso delle candidature delle donne che il marito stava facendo per le elezioni europee.

D'altronde, all'interno dei partiti le donne reagiscono. Alessandra Mussolini, per rimanere nel Pdl, commenta: "Le parole di Veronica pesano come un macigno su questa vicenda. Tra veline, letterine, letteronze e via dicendo, le donne italiane ne escono male, anzi malissimo". Il ministro per la Gioventù, Giorgia Meloni, si mantiene nel vago: "Decideranno gli italiani", dice, aggiungendo di non volere entrare nelle "questioni personali" della famiglia Berlusconi.

Nell'opposizione, Barbara Pollastrini (Pd) afferma che "Veronica Lario dimostra ancora una volta di avere grande dignità e grande intelligenza. Dalle liste del Pdl – osserva – emergono una concezione proprietaria e maschilista e uno stile umiliante persino per chi non

appartiene al suo stesso campo politico". Silvana Mura (Idv) afferma a sua volta. "Oggi per gli esponenti del Pdl sarà una giornata molto dura, dopo la condanna senza appello lanciata nei confronti delle candidature di starlette, veline e letteronze varie dalla signora Veronica Berlusconi".

Paolo Guzzanti è uscito da Forza Italia e ha aderito ai Liberali con la speranza di fermare Berlusconi. Ora spetta a tanti altri, donne e uomini dotati di coraggio e dignità, fare un passo analogo, passando ad un partito in cui non ci sia questa "immondezza", per liberare il nostro Paese dal degrado in cui sta precipitando.

D'altronde, l'annuncio del divorzio da parte della moglie di Berlusconi, il 3 maggio 2009, lancia a tutti un chiaro messaggio.

Già nella "*Lettera a Silvio Berlusconi*" ho evidenziato alcuni aspetti del fenomeno della corruzione. Nel volume "*La svolta. Possiamo far rinsavire la casta?*" e in "*Vino nuovo in botti nuove. Indagine sul sistema di occupazione del potere in Italia*" ho analizzato concretamente, senza peli sulla penna, tutta la portata di questa situazione.

L'obiettivo di questa "*Lettera agli italiani*" è prima di tutto quello di agire nel campo dell'informazione: prevenire anziché dover curare quando ormai è troppo tardi, indipendentemente dall'ideologia personale e dal partito scelto, mantenendo acceso il dibattito nell'interesse del nostro Paese.

Ho steso queste pagine fra il 3 e 4 maggio 2009.